

BIODIVERSITÀ, UNA SFIDA DECISIVA PER L'UMANITÀ



Cristiana Paşca Palmer • Segretaria esecutiva della Convenzione sulla diversità biologica Onu

Tutte le forme di vita esistenti sul pianeta, inclusa la vita umana, dipendono dalla diversità biologica. Oltre a nutrire il pianeta, la biodiversità fornisce una serie di beni e servizi che sono fondamentali per il benessere umano. Il capitale naturale e il suo contributo al benessere umano sono un incredibile dono all'umanità. Un bene comune globale che è stato universalmente riconosciuto 25 anni fa con l'entrata in vigore della Convenzione sulla diversità biologica Onu (Cbd), a dicembre 1993. Nell'ultimo quarto di secolo i paesi hanno assunto impegni nazionali, regionali e globali per raggiungere i tre obiettivi della Cbd. Hanno agito per tutelare la diversità biologica, per utilizzarla in modo sostenibile e per condividere in modo giusto ed equo i benefici che derivano dall'utilizzo delle risorse genetiche. Ma nonostante le numerose decisioni e gli sforzi concentrati tra i tanti *stakeholder*, la biodiversità continua a essere minacciata e in grave declino in tutti gli angoli del mondo. Questo è stato attestato nei recenti rapporti di valutazione regionali della *Piattaforma scientifico-politica intergovernativa sulla biodiversità e i servizi ecosistemici* (Ipbes). La perdita di biodiversità senza precedenti e il degrado degli ecosistemi rappresentano una delle sfide più complesse che l'uomo abbia mai affrontato, minando i principi di inclusione, giustizia ed equità su cui si basa l'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile. La scienza ha suonato un campanello di allarme. Ed è chiaro che le pressioni che i sistemi umani pongono sugli ecosistemi naturali stanno mettendo in pericolo la sopravvivenza sul nostro pianeta. Anche se rappresentiamo solo lo 0,01% di tutta la vita sulla terra, il nostro impatto sugli ecosistemi ha causato la perdita di metà delle piante del mondo e dell'83% di tutti i mammiferi selvatici (http://bit.ly/Guardian_biodiversity). Inoltre, con il territorio minacciato si perdono anche conoscenze tradizionali inestimabili, per la connessione spirituale e culturale con la terra. Le ultime ricerche mostrano che siamo sull'orlo del superamento dei confini ecologici e che stiamo raggiungendo il punto di non ritorno su clima ed ecosistemi. Questo potrebbe portare a un'accelerazione della distruzione del pianeta. Il *Global Risk Report 2018* del Forum economico

mondiale include il collasso ecologico e la perdita di biodiversità tra i 10 principali rischi in termini di impatto. Stiamo assistendo al *Titanic* dell'umanità che si muove sempre più velocemente verso l'impatto con l'iceberg. In questo contesto, guardiamo al nostro sistema alimentare. La produzione di cibo dipende largamente dalla biodiversità e dai servizi prodotti dagli ecosistemi. Tuttavia, per secoli abbiamo abusato delle risorse naturali, modificando il 40% della superficie della Terra soprattutto per la produzione di cibo. Senza il ricco patrimonio genetico delle specie, non avremmo le migliaia di diverse varietà di colture e razze animali da cui esse provengono. Siamo consapevoli delle implicazioni dirette e più ampie della perdita di biodiversità sulle nostre terre produttive, la nostra salute e il nostro benessere? È vitale per il futuro della biodiversità come gestiamo i nostri sistemi alimentari e i settori agricolo, della pesca e delle foreste. Anche il contrario è vero: la biodiversità è una necessità per i sistemi produttivi. La diversità genetica assicura i miglioramenti continui nella produzione di cibo, permette l'adattamento ai bisogni attuali e assicura l'adattabilità per quelli futuri. Quindi sono necessari ulteriori studi e innovazioni per progettare sistemi di produzione più compatibili con la difesa della biodiversità, sistemi per la sua misurazione ed è necessario trovare i fattori più efficaci per indurre un cambiamento nel modo in cui i ministri dell'agricoltura, della salute e dell'ambiente di tutto il mondo fissano politiche, incentivi, sussidi e tasse. Al loro 15° incontro a Pechino nel 2020, le 196 Parti della Cbd dovranno adottare un *Quadro globale post-2020* per la biodiversità. Attraverso di esso, la comunità internazionale dovrà affrontare le pressioni e le sfide alla base della perdita di biodiversità e di ecosistemi e allo stesso tempo assicurare che il capitale naturale e i benefici che la natura offre siano integrati in azioni sistemiche, inclusive e trasformative a beneficio del benessere umano, dell'economia e del pianeta. Integrare la biodiversità come elemento chiave per il settore agricolo, come evidenziato negli esiti della 13ª Conferenza delle parti (Cop) della Convenzione, nel 2016, è un elemento essenziale dell'approccio urgente di cambiamento. La

prossima 14ª Cop (Sharm El Sheik, Egitto, 2018) dovrà ulteriormente rafforzare questa attenzione. Attraverso una *roadmap* inclusiva e partecipativa per il quadro post-2020, consistente in un processo consultivo ampio e trasparente, la Convenzione sta raccogliendo input da tutti gli *stakeholder*, governi, società civile e imprese. La strada verso il 2020 richiederà che "campioni della biodiversità" ispirino nuove narrazioni, influenzino le nicchie e muovano le leve che possono accelerare il cambiamento e catalizzare soluzioni innovative nei prossimi tre anni. Dovranno essere comunicati a tutti gli *stakeholder* i rischi e i costi dell'inazione e i benefici dell'investire sulla biodiversità. Dovranno essere anche ridefiniti i valori nella società, per essere consapevoli dell'importanza della sostenibilità: passare a nuove modalità di produzione e consumo e riorientare le strade dello sviluppo economico verso una "economia entro i limiti ecologici", migliorare lo stato dell'ambiente e creare opportunità per un benessere sociale a lungo termine. È perciò necessaria una radicale trasformazione nel modo di agire dei governi, nel modo di operare del settore privato e soprattutto nel nostro atteggiamento di consumatori e cittadini. Dobbiamo iniziare una transizione verso diete a minore contenuto di carne, eliminazione degli sprechi di cibo e riduzione sostanziale del nostro consumo di risorse non rinnovabili. Per la Convenzione Onu sulla diversità biologica, investire nella partnership con settori come l'agricoltura, la sanità e la finanza sarà cruciale nell'affrontare le enormi sfide sulla biodiversità post-2020. E questo si applicherà anche all'azione per il clima, per la quale soluzioni basate sulla natura sono molte – dal fermare la deforestazione e altre forme di perdita e distruzione di habitat, al ripristino e alla riabilitazione di habitat degradati, alla gestione sostenibile di coltivazioni, pascoli ed ecosistemi costieri. C'è un'opportunità unica per la comunità globale nella definizione di un ambizioso *New Deal per la natura* post-2020. Ognuno di noi dovrà esserne consapevole e impegnarsi a piantare un seme del cambiamento, per continuare a nutrire la nostra crescita e il nostro benessere in armonia con la natura.